

SPICILEGIUM HISTORICUM

Congregationis SSmi Redemptoris

Annus XXII

1974

Fasc. 2

ANDREA SAMPERS

DUE LETTERE DI S. ALFONSO DEL 1777
AL CANONICO PASQUALE MANERBA DI FOGGIA
circa l'attestato del prodigio ivi accaduto nel 1732

SUMMARIUM

Probabiliter statim post missionem Poliniani (*Polignano*) mensibus ianuario-febuario 1732 cum aliquot confratribus Congregationis neapolitanae Apostolicarum Missionum habitam S. Alfonsus Fodiam (*Foggia*) se contulit, ibique, ab episcopo oppidi Aecarum (*Troia*), Exc.mo Ioanne Faccolli, invitatus, concionum seriem dedit. Pluries ac in diversis diebus vultus B. Mariae Virginis absconditus tabulae pictae « Iconae Veteris » nuncupatae, inter sermones in conspectum omnium praesentium apparuit.

Quando an. 1777 agebatur de solemnibus huius imaginis coronatione, canonicus fodianus Paschalis Manerba fidem circa eventus prodigiosos an. 1732 ab Alfonso quaesivit, qui die 10 octobris 1777 documentum expetitur dedit. Haec Alfonsi declaratio habetur in editione ipsius epistularum (vol. II, pp. 456-457). Infra transcribentur epistulae Alfonsi diebus 11 septembris et 6 octobris ad Manerba missae. Litterae canonici Alfonso datae nos latent.

Diebus 1 decembris 1745 - 6 ianuarii 1746 Alfonsus missionem generalem Fodiae praedicavit. Quodam die vultus B. Mariae Virginis in tabula « Iconae Veteris » inter sermonem eius apparuit radiumque lucis versus eum emisit. Hac occasione concionator s.d. levitationem expertus est, ut multi testes asseruerunt.

Nei mesi di gennaio-febbraio 1732 Alfonso de Liguori si trovava a Polignano come superiore di una missione predicata dai membri della Congregazione napoletana delle Apostoliche Missioni (1).

(1) Sulla missione di Polignano cfr. *Spic. hist.* 8 (1960) 431-432. Polignano era allora sede vescovile, la quale venne soppressa da Pio VII il 27 giugno 1818. Vedi la

Al termine di questa, ma forse già in precedenza, si recò a Foggia. Dopo il terremoto del 20 marzo 1731, che aveva sconvolto la città, ivi era affiorato ripetutamente il viso velato della prodigiosa immagine, conosciuta sotto il nome di Iconavetere o Madonna dei Sette Veli. Anche se con qualche esitazione, perché non autorizzato a predicare in Foggia dai suoi superiori (2), Alfonso aderì all'invito del vescovo di Troia, mons. Giovanni Faccolli (3), di tenere una serie di prediche. Nel corso di queste il volto della Madonna apparve in diversi giorni sull'immagine e si muoveva, con grande stupore e consolazione del predicatore e del numeroso uditorio.

Del breve soggiorno di Alfonso a Foggia nel febbraio 1732 e degli avvenimenti prodigiosi verificatisi in quell'occasione si è già scritto esaurientemente con l'utilizzazione di tutte le fonti disponibili. Ci limiteremo quindi ad una semplice indicazione bibliografica (4).

Nell'anno 1777 cominciarono le trattative per l'incoronazione dell'Iconavetere, realizzata poi il 24 maggio 1782, ricorrendo il cinquantenario delle apparizioni a Alfonso. Si sollecitarono allora attestati e testimonianze sul prodigio da persone autorevoli, tra le quali lo stesso Alfonso.

Questi mandò un attestato al canonico Pasquale Manerba, con lettera accompagnatoria dell'11 settembre 1777. Tale documento non soddisfece il destinatario, che ne domandò un altro, più particolareggiato e redatto in latino. Alfonso rispose il 6 ottobre di essere disposto ad aderire alla nuova richiesta — benché gli fosse di non lieve fatica — chiedendo a tal fine che gli venisse restituita la prima redazione. Cosa che Manerba sembra aver fatto senza indugio, dato che l'attestato latino di Alfonso è del 10 ottobre.

bolla pontificia per la ristrutturazione delle circoscrizioni ecclesiastiche nel Regno delle Due Sicilie in *Bullarii Romani continuatio...* tom. XV, Romae 1853, 56-61. La soppressione della sede di Polignano a p. 59, § 25.

(2) L'aver predicato a Foggia senza l'autorizzazione dei superiori della Congregazione delle Apostoliche Missioni procurò ad Alfonso un rimprovero da parte di questi. Cfr. *Spic. hist.* 8 (1960) 433.

(3) Mons. Giovanni Pietro Faccolli (1669-1752), vescovo di Troia dall'11 settembre 1726. R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi V*, Padova 1952, 392. Mons. Faccolli era il successore dello zio di S. Alfonso, mons. Emilio Cavalieri (1663-1726, vescovo di Troia dal 19 aprile 1694).

(4) [A. TANNOIA], *Della vita ed istituto del ven. Servo di Dio Alfonso M. Liguori I*, Napoli 1798, 58-60, (con alcune inesattezze nella cronologia); Fr. KUNTZ, *Annales Congregationis SS.mi Redemptoris* (ms) I, Roma 1885, 319-328; C. DILGSKRON, *Leben des hl. Bischofs und Kirchenlehrers Alfonsus M. de Liguori I*, Regensburg 1887, 68-70; Aug. BERTHE, *S. Alphonse de Liguori I*, Paris 1900, 99-101; R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguori I*, Madrid 1950, 161-164. La predicazione di Alfonso e il prodigio del 1732 sono anche ricordati in alcune pubblicazioni riguardanti immagini della Madonna venerate a Foggia: *Secondo centenario delle apparizioni della Madonna nel quadro dell'Ico-*

La lettera di Alfonso dell'11 settembre 1777 è stata pubblicata quasi 80 anni fa, con alcune inesattezze, in una miscellanea di limitata diffusione ed ora difficilmente reperibile (5). Il che giustifica, a nostro avviso, una nuova pubblicazione su questa rivista (Doc. 1). L'altra lettera del 6 ottobre è tuttora inedita (Doc. 2). Ambedue gli originali, scritti dal fratello laico redentorista Francesco Antonio Romito (6) e firmati con mano malferma dal vecchio Alfonso, si conservano nell'archivio capitolare di Foggia (7). Le nostre trascrizioni sono tratte dalle fotocopie trasmesseci di recente dall'archivista, il rev.mo canonico Michele di Gioia, che ringraziamo della cortese premura.

Il primo attestato italiano di Alfonso sembra essere perduto. Non si conserva nell'archivio a Foggia, cosa del resto prevedibile, dato che Alfonso ne chiese la restituzione. Non se ne trova traccia neppure nell'archivio generale dei Redentoristi a Roma, né in quello della Provincia Napoletana CSSR a Pagani. L'attestato latino del 10 ottobre 1777 invece è stato conservato e già pubblicato nella edizione dell'epistolario alfonsiano (8). Da notare però che il titolo vescovile di Alfonso all'inizio del documento non può essere « Episcopus S. Agathae Gothorum », come abbiamo già rilevato in altra occasione, trattando del titolo di Alfonso vescovo (9). Dopo l'accettazione ufficiale della sua dimissione da ordinario della diocesi di Sant'Agata de' Goti nel 1775 Alfonso viene indicato « olim Episcopus S. Agathae Gothorum », o anche semplicemente « Episcopus » senza indicazione di sede (10).

Le lettere di Manerba ad Alfonso — almeno due, probabilmente tre — sono andate smarrite. Non se ne sono trovati gli originali negli archivi redentoristi di Roma e Pagani, né le minute o copie nell'archivio capitolare di Foggia.

Nella lettera dell'11 settembre 1777 Alfonso corregge Manerba, ricor-

navetere, detto comunemente Madonna dei Sette Veli, 1731-1931, Foggia 1931, 21-25; Arm. FARES, Il miracolo dell'Addolorata, Roma 1938, 13-14.

(5) C. PIETROPAOLI, *Alcuni autografi inediti di S. Alfonso in Nel secondo centenario della nascita di S. Alfonso*, Roma 1896, 64.

(6) Sul fratello Romito, scrivano di Alfonso, cfr. *Spic. hist.* 21 (1973) 307, note 31-32.

(7) Nel volume intestato: « Atti originali dell'apparizione di Maria SS. nel 1731 e seg. », fol. 64 e 65.

(8) ALFONSO DE LIGUORI, *Lettere II*, Roma [1889], 456-457.

(9) *Spic. hist.* 22 (1974) 145, nota 35.

(10) Abbiamo trovato recentemente una copia notarile del documento, che nella soprascritta indica Alfonso semplicemente « Episcopus », come nella firma.

dando che il corso di prediche venne da lui tenuto a Foggia nel 1732 e non nel 1745. Nell'attestato si parla soltanto degli eventi del 1732.

Anche verso la fine del 1745 però Alfonso ha predicato davanti alla Madonna dei Sette Veli e in quell'occasione accadde un prodigio a lui personalmente, del quale è stato parlato lungamente da diversi testimoni nel suo processo di beatificazione. Il volto della Madonna sarebbe affiorato, come nel 1732, sull'Iconavetere durante una sua predica. Un raggio di luce sarebbe uscito dal volto apparso verso il predicatore, causando a lui una levitazione (11).

Dato che anche su queste prediche e sul prodigio i biografi di Alfonso si sono abbastanza dilungati, un rinvio può bastare in questa sede (12). Un testimone particolarmente qualificato, anche se non « testis de visu » dell'avvenimento, è il p. Francesco Garzilli (13), che come canonico di Foggia era presente alla missione ivi predicata nel 1745 (14).

(11) Nella vita di Alfonso sono menzionati altri casi di levitazione, per esempio, quello accaduto ad Amalfi durante la missione del 1756. Trascriviamo la narrazione di don Pietro Maria de Luca, canonico della cattedrale di Amalfi, nella quale si notano diversi punti di convergenza con l'episodio di Foggia del 1745. Don de Luca depose nel processo ordinario sulla vita e sulle virtù di Alfonso, celebrato a Nocera de' Pagani, nella sessione pomeridiana del 23 luglio 1788; *Copia publica* IV 1849v.

« Nella predica che [il Servo di Dio] fece della Madonna in fine di detta missione, disse al popolo ch'esso pregava per lui [...]. Nel tempo medesimo si vidde da tutti un raggio di luce a guisa di sole, che uscendo dal volto della statua della Madonna, che stava esposta vicino al pulpito, sopra di cui predicava detto Servo di Dio, andò a ferire il volto del medesimo, vedendosi nello stesso tempo detto Servo di Dio tutto trasformato nel volto, che sembrava un serafino tutto infocato, elevato in estasi in alto quasi due palmi sopra il pulpito cogli occhi impetriti, e si vidde il volto della Madonna straordinariamente giulivo ed allegro ».

Sul prodigio accaduto durante la missione di Amalfi deposero anche altri testimoni, tanto nel processo ordinario, quanto poi in quello apostolico. Cfr. *Positio super introductione causae*, Romae 1796, *Summarium* 261-262; *Summarium super virtutibus*, Romae 1806, 288-289, 307.

(12) G. LANDI, *Istoria della Congregazione del SS.mo Redentore* (ms) I, Gubbio 1782, 75; TANNOLA, *op. cit.*, I 171-173; Fr. KUNTZ, *Commentaria de vita D. Alphonsi et de rebus CSSR* (ms) II, Roma c. 1887, 408-421; DILGSKRON, *op. cit.* I 278-281; BERTHE, *op. cit.* I 299-303; TELLERIA, *op. cit.* I 382-385; M. DE MEULEMEESTER, *Origines de la Congrégation du T. S. Rédempteur* II, Louvain 1957, 101-105. - *Secondo centenario* (cit. alla nota 4) 26-29.

(13) Francesco Garzilli (1690-1786), allora canonico della Collegiata di Foggia, entrò nel noviziato dei Redentoristi pochi giorni dopo la missione, il 9 gennaio 1746, e fece la professione sei mesi più tardi il 9 giugno. Cfr. *Spic. hist.* 5 (1957) 279, n. 18; 21 (1973) 304, n. 14.

(14) Circa l'inizio, lo svolgimento e la conclusione della missione non tutti gli autori citati alla nota 12 concordano. Quanto all'inizio abbiamo una indicazione nella lettera del p. Cesare Sportelli al p. Giovanni Mazzini del 29 novembre 1745 (C. SPORTELLI, *Epistolae*, Roma 1937, 119): « Ieri terminò questa s. missione [di Troia] e questi due giorni sono per ritiro. Mercordi, Deo dante, si passa in Foggia ». La missione di Troia ebbe quindi fine il 28 novembre 1745, prima domenica d'Avvento. Il lunedì e martedì seguenti i missionari li passarono in ritiro e il 1 dicembre sarebbero andati a Foggia. Supponiamo che questo stesso giorno la missione colà è stata aperta. S. Alfonso dice che la missione di Foggia durò 36 giorni (*Notizie della fondazione del collegio in Iliceto*, p. 11, ed. in *Spic. hist.* 5 [1957] 299; *Breve istruzione degli esercizi di missione*, Napoli 1760, 213). Da questa affermazione si deduce che la missione terminò il 6 gennaio 1746, come del resto asserisce espressamente p. Garzilli in una sua memoria.

A richiesta del primo biografo di Alfonso, p. Antonio Tannoia, egli scrisse una memoria sull'accaduto (15). Nel 1777 mandò anche una lunga lettera sullo stesso argomento all'arciprete di Foggia, don Saverio Saggese, che fu unita agli atti relativi alle apparizioni della Madonna dei Sette Veli, conservati nell'archivio capitolare di questa città (16).

DOCUMENTI

1

V. Gesù, Maria e Giuseppe.

Rev.mo Sig.re, Sig.re e P[adro]ne Col.mo

Mando l'attestato che V. S. Rev.ma desidera per l'onore della nostra S.ma Regina. L'anno in cui feci la missione costà non fu il 45, ma il 32, in fine del quale cominciò la nostra Congregazione.

Riverisco tutti i Rev.mi suoi Canonici compagni e vi prego tutti di raccomandarmi alla Divina Madre, mentre mi ritrovo in fine degli anni 81 e vicino alla morte per le tante infermità che mi opprimano. Vi prego poi tutti, uno per uno, a cooperarsi ognuno, per quanto potrà, a togliere da cotesta città lo scandalo del maledetto teatro, ch'è la rovina della povera gioventù; e resto pieno di stima rassegnandomi

Di V. S. Rev.ma

Div.mo ed Obl.mo Serv.re vero
Alfonso M^a de' Liguori, Vescovo.

Nocera de' Pagani, 11 Settembre 1777.

Rev.mo Sig.re Can.co
D. Pasquale Manerba (Foggia).

(15) Ora conservata nell'archivio generale dei Redentoristi a Roma sotto il n. XXXIX 57.

(16) « Atti originali » (cfr. nota 7), fol. 67-69. Anche della lettera di Garzilli l'archivista can. M. di Gioia ha messo cortesemente una fotocopia a disposizione del nostro archivio.

Rev.mo Sig.re, Sig.re e P[adro]ne Col.mo

Ho ricevuto la sua stimatissima, nella quale intendo che l'attestato mio fatto per la Madonna si ha tutto da mutare in latino.

Signore Canonico mio stimatissimo, Ella dev'intendere che la debolezza della mia testa è stata una delle cause più forti che mi hanno obbligato a rinunziare il vescovado. Io per componere quel piccolo attestato ebbi da faticarvi per più giorni, ed ora non mi ricordo tutte le cose che in quell'attestato io scrissi, e pertanto la prego, se vuole ch'io le mandi il nuovo attestato coll'aggiunta a modo siccome mi ha scritto, bisogna che mi mandi quel mio attestato in una lettera; tanto più che ora dovendo farlo in latino, mi bisogna maggior riflessione. Io accetto la fatica per amore della nostra Signora, altrimenti affatto mi scuserei da quest'incompensa.

Attendo il suddetto mio attestato. Subito poi che l'avrò rinnovato nel modo come mi ha scritto [glielo manderò].

Intanto mi raccomandi alla Santa Vergine, che mi impetri la forza di poterla servire, e con tutto l'ossequio mi rassegnò

Di V. S. Ill.ma

Div.mo ed Obl.mo Serv.re vero
Alfonso M^a de Liguori, Vesc^o

Nocera, 6 8bre 1777.

Ill.mo Sig.re Can.co
D. Pasquale Manerba (Foggia).